

CITTA' DI  
VENEZIA



# Comune di Venezia

CENTRO CULTURALE CANDIANI



# Mestres Novecento

*Il secolo breve della città di terraferma  
Storie e trasformazioni urbane*



**STORIA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE DELLA  
CITTA'  
AL VIA LA MOSTRA *MESTRE NOVECENTO*  
AL CENTRO CULTURALE CANDIANI**

***Mestre Novecento***

***Il secolo breve della città di terraferma***

**Storie di trasformazioni urbane**

27 ottobre al 9 dicembre 2007

Inaugurazione venerdì 26 ottobre, ore 18.00

orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00

sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00

sala espositiva secondo piano – Centro Culturale Candiani

In programma nei locali del secondo piano del Candiani, la mostra sarà introdotta al piano terra da installazioni riguardanti le attività industriali di Marghera mentre al terzo piano, nella sala studio allestita nello spazio della Videoteca di Mestre saranno consultabili film, video e cinegiornali sulla città, il grande catalogo fotografico e dei progetti edilizi, materiali sul campo trincerato, sui movimenti delle donne, manifesti, volantini, le “autostorie” prodotte per l’occasione dalle associazioni, una rassegna bibliografica e i materiali prodotti nel corso degli anni dagli Itinerari Educativi. La mostra ***Mestre Novecento. Il secolo breve della città di terraferma. Storie di trasformazioni urbane*** sarà accompagnata dalla pubblicazione di un ampio catalogo critico-informativo edito da Marsilio.

# **Le Vicine di casa si presentano**

Le Vicine di Casa sono un'associazione di donne nata a Mestre nei primi anni Novanta. C'era la guerra del Golfo, quando alcune donne sentirono la necessità di andare oltre l'affermazione di estraneità femminile alla guerra e, senza negare la protesta silenziosa messa in atto in città dalle "Donne in nero", decisero di prendere pubblicamente la parola. Il punto di partenza fu la consapevolezza che per ragionare sui grandi problemi del mondo contemporaneo, la guerra, l'immigrazione povera, il degrado urbano, la violenza, la crisi economica, il lavoro, bisognava mettere al centro la qualità dei rapporti umani. Secondo le Vicine quella dei rapporti era l'unica forza in grado di contrastare le logiche e le forme politiche del potere, l'unica scommessa possibile di una vita più libera e felice.



FACCIAMO  
ORDINE  
IN CITTA'  
NON SOLO  
IN CASA



LE CASE  
DELLE VICINE  
HANNO SOLIDE  
FONDAMENTA

Conveniva avviare al più presto fra donne e uomini un dialogo sul senso e il valore dei rapporti tra uomini e donne e assumere la differenza tra i sessi come prospettiva radicale, orizzonte comune da cui affrontare il cuore dei diversi problemi, invece che organizzare grandi manifestazioni, schierarsi “contro” o appellarsi ai valori universali. I liberi rapporti intrecciati per desiderio erano per le Vicine, e sono ancora oggi, l’unica via per evitare le guerre sotto la porta di casa e affrontare con realismo e buon senso conflitti sociali e familiari, il disamore per il lavoro, la diffidenza ostile e il degrado che avanzano nei quartieri delle città in ogni parte del mondo.







Abitare vicino ad altre e altri fu sentito dalle Vicine una condizione favorevole per dare inizio ad un modo più sicuro e felice di abitare in città e di inventare nuove forme di partecipazione sociale, di pace e di autogoverno.



## Le Vicine di Casa

CANTARE È BELLO

Ci rivolgiamo alle donne, alle bambine e alle ragazze di questa città che hanno voglia di cantare.

Un coro di voci femminili è un'immagine insolita, bella da vedersi e ricca di armonia.

Ci muove il desiderio d'incontrare altre, le nostre vicine di casa innanzitutto, per alcune ore alla settimana,

nella gioia del canto, nell'ascolto, e nell'impegno a migliorare la propria voce, cimentandosi in canzoni e musiche di vario genere.

Dirige il coro la maestra, signora Perulli.

Il Coro delle Vicine di Casa è finanziato dal Centro Donna.

Per iscrizioni e informazioni telefonare a:

\*\*\* Nadia Lucchesi - 616986

\*\*\* Sandra De Perini - 610719.

\*\*\*

\*\*\*

LE VICINE DI CASA sono una libera associazione di donne, nata a Mestre quattro anni fa che opera in città, in particolare nel quartiere Carpenedo - Bissuola, per mostrare l'efficacia di una pratica di vicinato appoggiata alla forza dei desideri e alle forme dell'autorità sociale femminile. Le Vicine si occupano della distribuzione e presentazione in città della rivista "VIA DOGANA" che fa riferimento alla libreria delle donne di Milano; organizzano dibattiti pubblici su temi e problemi politici e sociali di attualità, corsi di storia delle donne, in collaborazione con l'associazione "Nicola Saba", momenti di riflessione sulla sessualità e l'eros femminile rivolti alle giovani; cercano di favorire legami e scambi significativi fra le donne impegnate nelle istituzioni e nell'amministrazione che riconoscono la necessità non solo per sé, ma anche per il rinnovamento generale della politica di una pratica di pensiero e di relazioni con le proprie simili.



Le Vicine abitano quasi tutte nello stesso quartiere.

Si muovono a piedi o in bicicletta.

Si danno appuntamento di mattina sotto casa, al supermercato, a volte in cucina, davanti ad una tazza di caffè o al parco, quando c'è una giornata di sole. Una volta al mese si riuniscono e parlano, parlano. Così l'esistenza di ognuna cambia e prende forma.



Hanno sempre tante cose da dirsi: cambiamenti imprevisti, decisioni da prendere, riflessioni da condividere sui fatti che accadono, contraddizioni e conflitti su cui ragionare insieme. Contrasti e conflitti tra loro non mancano, ma vincono quasi sempre la voglia di capire e andare avanti insieme, l'invenzione, la curiosità.



Sono state nei primi anni Novanta una presenza significativa, attenta e consapevole in città e lo sono ancora. Sono sparse sul territorio in una rete di rapporti, non hanno una sede né un'organizzazione vera e propria, ma quanto basta per dare continuità ad una pratica di relazioni che tiene insieme case, spazi, luoghi pubblici, istituzioni, scuole, negozi, uffici. Non ci sono verbali di assemblee, né bilanci, cariche o scadenze, ma tanti quaderni di appunti, innumerevoli cassette registrate, trascrizioni, libretti, fotografie, lettere, bigliettini, volantini, articoli di giornale, interviste rivolte alle figure più significative della città.







Il riconoscimento della “civiltà della casa” è all’origine delle Vicine. Frutto dell’amore della madre, nonostante l’emancipazione, che ha indotto tante donne ad omologarsi ai modelli e alle logiche maschili e operato una frattura, in molti casi dolorosa, tra madri e figlie, questa civiltà è arrivata intatta fino ad oggi e si trasmette ancora da madre a figlia.







E' un immenso tesoro di origine femminile, costituito da saperi, competenze, conoscenze, verità pratiche, invenzioni, forme di cura, modi di pensare e di sentire, di praticare la giustizia, di cercare la verità e il senso delle cose di cui tutte e tutti possono avvantaggiarsi, purché sappiano riconoscerne il valore. Tante donne, ma anche alcuni uomini particolarmente attenti e sensibili, mettono in gioco nella vita quotidiana, spesso in modo inconsapevole, fidandosi del proprio "intuito", "istinto" o "sentimento", innumerevoli competenze che sono proprie di questa *antichissima civiltà* che rischia di andare perduta, se non cresce la consapevolezza dell'origine materna della vita.



Le Vicine di casa hanno cercato di raccontare con parole semplici e comprensibili come a Mestre operi l'amore della madre.



Le Vicine non promuovono appelli di pace, non organizzano manifestazioni né raccolgono firme o aderiscono a schieramenti: questo, secondo loro, non è il modo più efficace di cambiare le cose. Quando decidono di esserci, vanno, arrivano sul posto, guardano, criticano, suggeriscono, propongono, mettono a fuoco gli ostacoli e le contraddizioni presenti in contesto, interrogano le differenti ragioni maschili e femminili, cercano di spostare l'attenzione generale sul piano dei rapporti.





Le Vicine “fanno” differenza e partono da sé. Sono in disaccordo con la politica delle quote o delle Pari Opportunità che, secondo loro, abbassano di molto il livello del conflitto e della contrattazione tra i sessi.

Non sono un “gruppo” di donne, ma di volta in volta formano una “costellazione” di sguardi, vincoli e riconoscimenti.





Tenere insieme il corpo sociale continuamente lacerato dai conflitti e dalla violenza insita nella vita contemporanea non è facile. Le Vicine però sono fiduciose, perché sanno che la logica delle armi e del potere politico ed economico non sono le uniche forze che regolano e governano il mondo. C'è altro, di più.

Esiste, per fortuna, l'opera femminile di civiltà, l'amore della madre, il lavoro di cura, la logica del dono, la tessitura quotidiana di rapporti liberi, la creatività di donne e uomini che sanno interrogare la forza del desiderio.



Gli uomini ci sono, ma non stanno al centro.  
La scena pubblica è altrove rispetto a quella della politica istituzionale. Per le Vicine la politica che conta veramente si svolge lì dove ha origine il desiderio che l'esistenza abbia un senso più caldo e più vero e si realizza nello spazio vicino a casa, nei diversi luoghi della vita sociale e lavorativa, dove tutti i giorni concretamente si affronta l'immenso problema che è vivere, si lotta e si trova di volta in volta un accordo tra ciò che manca e si desidera e le condizioni effettive che la realtà pone.





Le Vicine hanno capito l'importanza e la necessità delle relazioni fra vicine e vicini di casa per far esistere concretamente le condizioni stesse della pace, il contesto materiale di ogni comunità. “Vicine di casa” sono tutte quelle donne che sanno quanto è importante per la propria vita appoggiarsi alla forza e al consiglio di una vicina, la madre innanzitutto. Il vicinato è una risorsa preziosa che può diventare una politica di prima qualità, quando si affrontano insieme ad altre e altri problemi e difficoltà di varia natura, quando non solo ci si aiuta, ma si parla con amore e competenza della città in cui si vive, ci si prende cura in prima persona del proprio quartiere e si risolvono i problemi direttamente, senza aspettare l'intervento istituzionale o la parola di esperti e tecnici.



L'azione politica delle Vicine ha privilegiato la parola. Secondo loro non è vero che le parole non valgono, non contano. Le parole che nascono dalla forza delle relazioni agiscono a livello profondo, sono atti politici, gesti di generosità e coraggio che mettono in luce aspetti imprevedibili della realtà e possono svelare inaudite possibilità.









La scommessa delle Vicine è tradurre in parole semplici e comprensibili a tutti i livelli un modo nuovo di abitare, di lavorare, fare politica, comunicare, stare sulla scena pubblica. In ogni parte del mondo ci sono donne che affrontano il degrado urbano, le lacerazioni del tessuto sociale, senza scandalizzarsi né indignarsi, ben salde nel realismo femminile, indisponibili a farsi deviare, decise a ricavare oro puro dalla vita dei rapporti: sono queste le vicine di casa.



Le Vicine hanno fatto innumerevoli interviste a donne e uomini che hanno competenza del territorio e sanno ascoltare il grido di aiuto della città.

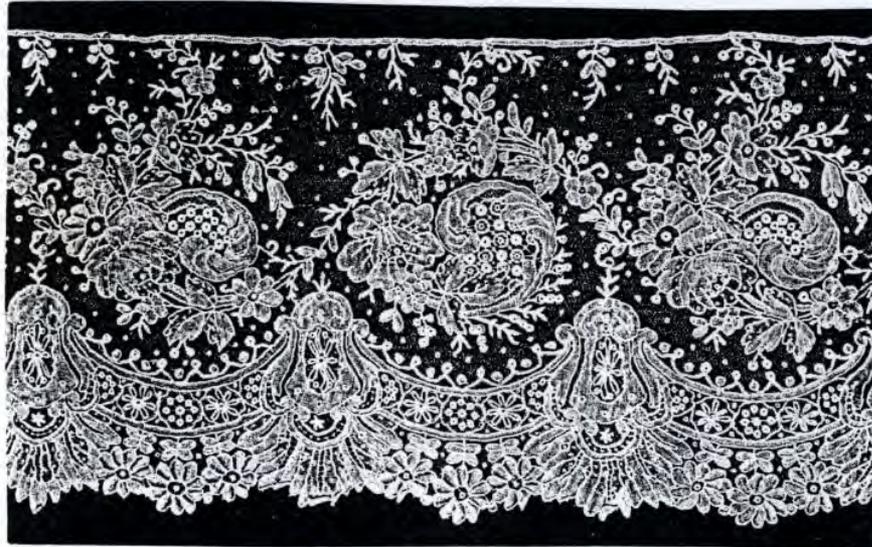
# L'amore in più

Il cammino della libertà femminile  
dal secolo XV al secolo XVIII

Sei lezioni di Storia

*a cura di*

*Alessandra De Perini*



*Il corso è organizzato da Daniela Bettella e Marcella Faqioli*

# MESTRE

## CITTA' DI FRONTIERA



Tra desiderio di accoglienza  
e inquietudini per le nuove povertà

Assessorato alle Politiche Sociali  
del Comune di Venezia

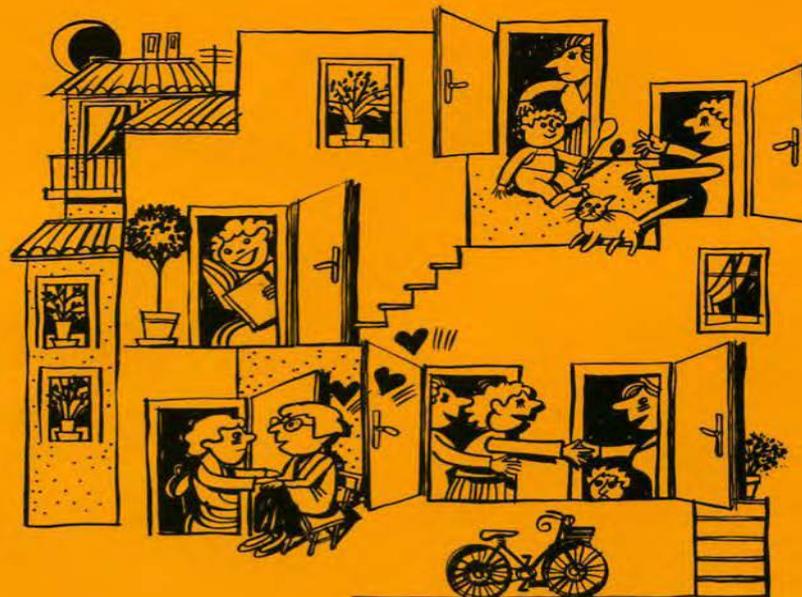
Associazione  
"Le Vicine di casa"

Associazione  
"Le Vicine di casa"

**CENTRO  
SONNA**  
COMUNE DI VENEZIA

# *L'oro delle Vicine di casa*

Una pratica che rende umana la città



QUADERNI  
Di Via Dogana

## L'ORO DELLE VICINE DI CASA

Una pratica che rende umana la città

LIBRERIA  
DELLE  
DONNE

Più volte e in varie occasioni hanno preso pubblicamente la parola sui fatti che accadevano in città, hanno scritto lettere ai giornali, partecipato a trasmissioni televisive, distribuito volantini e opuscoli, organizzato assemblee, manifestazioni e convegni per far sapere di che stoffa è fatta la città e su quali basi poggia.





Molto diverse l'una dall'altra per esperienze, stili di vita, riferimenti sociali e culturali, le Vicine condividono la voglia di esserci e di misurarsi con i grandi problemi della contemporaneità. Alcune vicine sono legate da una forte amicizia nata sui banchi di scuola, molte di loro sono madri di figlie o figli ormai grandi, alcune sono già nonne, ma tra loro ci sono anche quelle che hanno deciso di non avere figli o che non hanno potuto, quelle che ci stanno pensando, ma poi non se la sentono, quelle che vivono da sole o dividono la casa con un'amica, quelle che hanno un compagno o un marito su cui poter contare, quelle che vorrebbero incontrare un uomo da amare, ma non lo trovano.









Ci sono splendide cinquantenni in pensione che viaggiano in corriera verso paesi lontani o scoprono il piacere della pittura ad acquerello; madri di famiglia che, senza sentirsi in colpa, contrattano spazi e tempo per sé; nonne che hanno deciso di scrivere la propria storia, maestre che valorizzano la differenza, insegnanti che organizzano corsi di storia delle donne, giovani donne che, uscite senza risentimento dalla casa materna, ora sono alle prese con le difficoltà, le gioie e le contraddizioni della conquistata autonomia.



Impiegate, funzionarie del Comune, infermiere, giornaliste, levatrici, bibliotecarie, vigili urbane, artiste, studiose di storia, parrucchiere, sarte: quella delle vicine è veramente una mappa colorata di rapporti, linguaggi, abilità e desideri.





Una vicina si riconosce da alcuni tratti comuni: una casa aperta alla vita dei rapporti, dove l'uomo entra con rispetto e la figlia non dà per scontata la disponibilità incondizionata della madre; la “Città delle dame” della scrittrice e miniaturista medioevale **Christine de Pizan** appesa accanto alla porta d'ingresso; uno spazio della casa tutto per sé, anche un angolo, dove sistemare un tavolino e una sedia o una poltroncina e almeno un'ora al giorno dedicata alla lettura, alla scrittura, alla riflessione; comprare, diffondere, citare e far circolare in città articoli, testi, documenti, scritti di donne che fanno e pensano la differenza; l'attenzione alle prime forme di autocoscienza maschile; l'educazione di figli e figlie o nipoti sentita come impresa “simbolica” condivisa.







Alcune si dedicano al lavoro di cura, altre lavorano in proprio o in una cooperativa o nella scuola, altre ancora operano nel volontariato. Ci sono quelle che lottano per la qualità di vita del proprio rione e quelle impegnate a salvare i gatti randagi della città; quelle che organizzano balli, cene sociali, feste, mercatini, gite in bicicletta e quelle che leggono e diffondono la rivista “Via Dogana”.



## Le Vicine di casa

a cura di **Cristiana Fischer** \*

Delle Vicine di casa non si può dire tutto, qualcosa resta invisibile. Esistono a Mestre (città industriale nella terraferma di Venezia) da circa due anni. Formano una rete di donne che si mettono in relazione a partire dallo spazio vicino a casa. E' una pratica sociale che sta in un difficile equilibrio, la figura delle Vicine non vuole essere assimilata ad altre figure note e nemmeno diventare un modello da imitare e riprodurre.

### Chi ha avuto l'idea?

**Luana Zanella.** Riflettendo con Sandra De Perini sulla mia pratica di quartiere, cercavamo di nominarla. Io sono consigliera, sono ambientalista, sono verde. Altre sono di Rifondazione o del Pds, ma la nostra non è una realtà "trasversale", tanto per dirla con un termine alla moda. In fondo, disse Sandra, siamo tutte vicine di casa. E' stata una illuminazione.

Prima c'era il Gruppo donne del quartiere. Al suo interno si rinforzavano relazioni tra donne che volevano fare qualcosa per i problemi del nostro rione. Durante l'iniziativa "Le donne abitano e pensano la città" ho nominato le Vicine. Con la richiesta successiva del Comune di scrivere tutte le realtà associative all'albo, per l'accesso ai fondi, ho approfittato per sganciare definitivamente la realtà, nascente ma già ben delineata, delle Vicine di casa dal gruppo del quartiere.

### Come sta andando?

**Luana Zanella.** E' una realtà in espansione, adesso siamo noi, ma questa realtà può allargarsi ad altri quartieri, addirittura ad altre città. Le donne sono sempre state Vicine

di casa, possiamo quindi recuperare un discorso antico. Ho ripensato al vicinato come ad una sorta di pratica politica e sociale, che ha retto l'economia di guerra per esempio, ma non pensate che voglia riproporla come risorsa gratuita per risanare l'economia, o per aiutarci a tirare avanti e pensare meno nelle contraddizioni. Anche se io ho delle vicine che effettivamente mi aiutano e che contraccambiano. Bisogna andare più a fondo, scavare, scoprire il vero simbolo delle Vicine. Pensiamo alle disparità tra noi. Sono le nostre risorse. La competenza simbolica di Sandra, la mia abilità di muovermi nei meandri della pubblica amministrazione, la capacità di Lucia di unire tante donne, l'inventiva e la forza combattiva di Marina Colombini.

### Che cosa fate per farvi conoscere?

**Luana Zanella.** Usiamo stampa, TV locali, radio.

**Marina Colombini.** Riguardo al mercatino abbiamo cercato e trovato l'alleanza con la Confesercenti, coi massmedia, anche con il parroco.

**Sandra De Sanzuane.** Il primo incontro è stato organizzato da Lucia per conoscerci. Lucia ci ha fatto vedere dei filmati sui problemi del quartiere, ma per fare una lotta devi conoscere le altre. Così è cominciato tutto. Il fulcro delle mie Vicine è la casa di Alda. A casa sua c'è una grande libertà, puoi essere sicura di essere accolta. Anche sua figlia è capace di aggregare.

**Alda Cimarosti.** Mia figlia porta a casa tante amiche ed è d'accordo con l'idea di fare un gruppo di giovani con Sandra De Perini. Quando

faccio una riunione mio marito si ritira in un'altra stanza, non mi fa problemi.

### Che problemi avete nei vostri quartieri?

**Lucia Pitteri.** Quello che mi ha spinto a interessarmi del mio rione è l'abbandono in cui si trovava. Avevo un forte desiderio di formare un gruppo di donne per affrontare i problemi del rione, ne parlavo a Luana, a qualcun'altra. Un giorno ho deciso: ho preso il telefono e ho dato appuntamento per un certo giorno a casa mia. Dopo ci siamo collegate al gruppo del quartiere, poi tutto si trasformerà nelle Vicine di casa.

**Sandra De Perini.** Non ho mai sentito notizie di violenza o aggressioni nella mia zona. Ho pensato che è una forma di civiltà, importante per le giovani non vivere in un clima di terrore. Ma siccome niente è dato così, gratis, ci deve essere stato un lavoro delle donne, un'attenzione particolare.

### Vi divertite a fare queste cose?

**Antonla Esposito.** Ti ricordi, Lucia, il nostro scupolo. Il nostro senso di colpa di essere felici ed entusiaste perché riusciamo a capire, a cambiare? Eravamo talmente contente che sicuramente ci siamo imposte al Consiglio di quartiere e anche ai cittadini.

**Lucia Pitteri.** Poco dopo che si era formato il nostro gruppo, il Consiglio di quartiere ha convocato un'assemblea per eleggere i residenti del rione. Noi abbiamo presentato una lista di nove donne, altre liste non c'erano. Poi abbiamo deciso di cedere il posto a due uomini.

**Marina Colombini.** Ho fatto la sindacalista per tanti anni. Se una cosa

la ritengo socialmente giusta devo conquistarla. Non sono diplomatica, come politica sono un fallimento, ma amo stare con la gente, ascoltare, sono curiosa. La delegazione dei residenti è diventata una specie di dio. Con la delegazione sono diventata un punto di riferimento, tempo fa è caduta una gru, i pompieri hanno fatto evacuare un caseggiato, la gente non ne voleva sapere, i pompieri sono venuti a chiamare me. Le donne che abitano sparse nel rione sono riferimento degli abitanti, sono costanti, la loro autorità è riconosciuta.

### Ci sono iniziative che sono andate molto bene?

**Marina Colombini.** Qui per 4.000 abitanti non c'è un negozio. Noi abbiamo fatto un mercato abusivo, alleandoci con gli ambulanti, e nel giro di una settimana e mezza sono state fatte due delibere votate all'unanimità in Consiglio comunale, che predisponavano per il mercato. Abbiamo messo in condizione la giunta di fare il proprio dovere.

### Volete diventare un modello per migliorare la vita della vostra città?

**Luana Zanella.** Dopo la guerra del Golfo avevo deciso che non potevo più essere complice di questo ordine simbolico e sociale, ho reagito con una distanza abissale e con una assunzione di responsabilità, che voleva dire tradurre in pratica questa decisione, quindi fare la vera politica.

**Sandra De Perini.** Mi ricordo di quando Luana diceva: se la guerra fosse qui, quali risorse avremmo a disposizione in questo quartiere? Non possono che essere le capacità umane di ogni singolo individuo e di ogni singola donna, capacità interiori. Secondo me a molte donne è divenuto chiaro il desiderio di relazionarsi ad altre donne. Sono cadute molte ideologie. Cos'è che sostiene la vita di una donna, oggi? Dove trova una donna energia, sostentamento? Le Vicine di casa sono quasi tutte donne dai 35 ai 45 anni. E' il momento in cui si pone la necessità di un senso in più. Possiamo porci il problema delle giovani, delle figlie.

\* Per informazioni (e per saperne di più) rivolgersi a Luana Zanella, via Vaurone 20, 30176 Mestre, telefono 041/5340562, oppure Alessandria De Perini, via Marmarole 31, 30174 Mestre, telefono 041/610719.

## Lettere a Via Dogana

(continua da pagina 2)

Cara Rosetta,

mi manca - e mi è mancato particolarmente per il n. 8 ("il comunismo di cui non possiamo fare a meno") - come dire? - una specie di chiave che espliciti ciò che sta dietro l'idea di Via Dogana. Quando dico "espliciti", intendo una chiave che apra più porte in successione, che parta dal prima (l'idea) per arrivare al poi (il suo farsi, disfarsi, rifarsi e riproporsi lungo il cammino della rivista, nel suo rapporto col mondo e con noi, con me lettrice "di provincia"). Per ora mi sembra che Via Dogana ponga più che altro domande, a cui da alcune risposte *hic et nunc* che si esauriscono nel numero a tema. Insomma, trovo che Via Dogana abbia in sé molta sperimentazione e molta ricerca: questo la rende preziosa per me e credo per molte; ma al tempo stesso le dà corpo solo a tratti. Buon lavoro.

**Delfina Tromboni**  
Ferrara

Cara Via Dogana,

e così da questo n. 9 "Via Dogana diventa una comune rivista di politica"... Come leggere questo annuncio? E' un desolato epitaffio? La fine del pensiero audace e il rientro nella normalità? E' il distaccarsi da una pratica politica che ha imposto atteggiamenti estremi? E' un approdo felice che si lascia alle spalle una navigazione travagliata ma feconda? Qual è infine il rapporto con il "tema natale", messo a fuoco nel numero di marzo '92 "Fare Centro"? Dico questo perché il "saper vedere la politica delle

donne come centro della politica" e "l'essere centrate con la realtà" non sono la stessa cosa, o almeno a me così pare. Potrebbero esserlo ma solo dopo aver trovato, come per l'amore femminile della madre, il nome di una mediazione necessaria. Ma questa mediazione, questo "passaggio della mente", è stato davvero compiuto? Le domande, ancorché maliziose, sono poste con interessata curiosità e forse festinosamente l'inquietudine di un uomo comunista che, superata la sua linea d'ombra, tenta con qualche diffidenza di "ripartire" da sé. Chissà! Con vigile attenzione e buon lavoro

**Adelchi De Colibus**  
Pescaia

Querida Clara,

posso dirti che leggere Via Dogana mi incanta. Mi attrae la lucidità politica che c'è, sempre. Mi piace quello che scrivete tu, Luisa, Lia, Rosetta Stella, Alessandra Bocchetti... Mi è piaciuto soprattutto il n. 3, "L'amore femminile della madre". Invece, l'ultimo che ho letto (quello dedicato al comunismo), mi ha interessato di meno perché non trattava aspetti del comunismo che, negli anni Sessanta e Settanta, sono stati importanti per me, nata nella classe media colta. Non se ne parla neanche nell'intervista di Luisa a Rossana Rossanda, i cui scritti, all'epoca, mi avevano impressionata molto.

**Milagros Rivera**  
Barcellona

Indirizzate a Rosetta Stella, piazza Cavour 3, 00195 Roma o a Redazione milanese di Via Dogana, Libreria delle donne, via Dogana 2, 20123 Milano ■



C'è chi insegna la lingua italiana agli stranieri, chi canta in un coro e chi distribuisce volantini per promuovere la costruzione di piste ciclabili; chi si impegna per le adozioni a distanza, chi tesse in città una fitta rete di infermiere domiciliari o di "governanti" per anziani.





C'è la vicina impegnata nella politica istituzionale e quella che punta sul cambiamento della politica a partire dal proprio contesto di lavoro.





Ognuna apre spazi intorno a sé e innumerevoli possibilità, svolge il proprio lavoro, ride, ama, soffre, scioglie nodi, cerca di capire cosa bolle in pentola, affronta le vicende e gli inevitabili problemi della propria esistenza, sapendo di poter contare su una realtà di donne amiche e consapevoli.





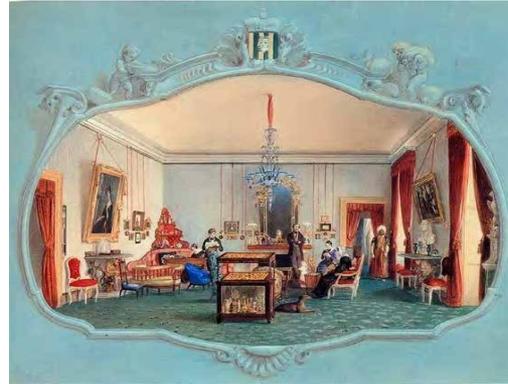




Ecco chi sono oggi le Vicine: donne di buon senso, eredi di un'antica tradizione femminile, nel pieno della vita attiva, ricche di esperienza, immerse nel fare di tutti i giorni che, su richiesta precisa, sono disposte a spostarsi per incontrare altre e altri, confrontare pratiche, trasmettere una forma semplice, efficace e viva della politica.

### tre conversazioni con le Vicine di casa

*Ci incontriamo dalle 18,00 alle 20,00 per ascoltare donne che ci condurranno nel mondo della loro ricerca paziente ed appassionata. Saremo messe in contatto con la bellezza della scrittura poetica femminile, con la storia del movimento delle donne a Milano e in Italia dagli anni Sessanta ad oggi, infine con l'arte di raccontare la propria vita attraverso immagini fedeli all'esperienza soggettiva.*



**Sabato 17 Marzo 2007**

**a casa di Sandra**

*A partire dalla biografia **Per troppa vita che ho nel sangue** (Viennepierre Mi. 2004) di **Graziella Bernabò**, l'autrice e **Luciana Tavernini** converseranno con le Vicine di casa sul significato e sul valore simbolico che la figura e il linguaggio poetico di Antonia Pozzi acquistano oggi per le donne. Graziella parlerà delle caratteristiche della figura e del linguaggio poetico della Pozzi; poi Luciana parlerà del percorso e del metodo utilizzato dall'autrice per scrivere la biografia. Insieme faranno emergere alcune motivazioni dell'interesse che hanno per la Pozzi.*

**Sabato 14 Aprile 2007**

**saletta riunioni del Centro Donna**

***Marina Santini** e **Silvia Marastoni**, curatrici, con altre, della mostra fotografica "**Noi, utopia delle donne di ieri, memoria delle donne di domani**", rifletteranno sul percorso che hanno fatto insieme per realizzare la mostra sulla storia delle donne a Milano e in Italia dal 1965 ad oggi.*

**Giovedì 10 maggio 2007**  
**a casa di Daniela**

*Conversazione con **Katia Ricci**, autrice di **Charlotte Salomon - I colori della vita** (Palomar, Bari 2006). Durante l'incontro verranno proiettate immagini delle opere di Charlotte Salomon, artista visiva del Novecento.*

Mettersi in contatto diretto con loro, entrare nelle loro case, sentirle parlare quando si riuniscono, vederle all'opera nei diversi contesti della città è il modo migliore per capire, nei fatti e alla lettera, cosa fanno e chi sono le Vicine di casa.





*manifesto delle vicine dipinto da Daniele Bettella*



**Comune di Venezia**  
CENTRO CULTURALE CANDIANI



# Mestre Novecento

*Il secolo breve della città di terraferma*  
*Storie e trasformazioni urbane*

***Fine presentazione***

